

L'articolo poggia su un chiaro convincimento: il Magistero sociale della Chiesa, da Paolo VI a papa Francesco, passando per Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, non si limita a evidenziare i limiti di uno sviluppo mondiale pieno di contraddizioni e disarmonie (in primis, il crescente divario fra paesi ricchi e poveri) né si rifugia in appelli etici tanto nobili quanto poco capaci di fare presa sulla realtà; si mostra invece propositivo e puntuale nell'indicare prospettive d'intervento politico-economico che, se assunte e tradotte secondo concrete progettualità operative, possono cambiare verso alle prevalenti logiche di un neo-liberismo invadente. Tutto questo chiede, fra l'altro, di ridisegnare agenda e comportamenti nel campo dell'economia, sempre più vittima di una finanziarizzazione selvaggia, nonché nello stesso modo di fare impresa ai livelli sia locale sia internazionale, puntando a conciliare profitto e investimenti per lo sviluppo.

Per un'economia possibile

Magistero sociale e interrogativi del nostro tempo

MAURIZIO FARONI

Membro Comitato Scientifico del Centro Studi Economia Applicata dell'Università Cattolica
e Vice presidente Cooperativa Cattolico-Democratica di Cultura (Brescia)